

BORIS
BIANCHERIOBAMA
PROVOCA
IL CREMLINO

C'è un passaggio dell'intervista concessa da Obama all'Associated Press, alla vigilia della partenza per Mosca, che ha fatto sobbalzare più di un lettore sulla sedia. Parlando dei suoi futuri interlocutori a Mosca, il presidente degli Stati Uniti ha osservato come il primo ministro Putin abbia ancora influenza nella gestione degli affari correnti ma come la sua visione conservi anche tracce di una impostazione ormai superata. Per contrasto, ha fatto un elogio del presidente Medvedev con il quale, ha rilevato, intrattiene rapporti eccellenti.

È, a dir poco, del tutto inusuale che alla vigilia di un importante incontro internazionale - tra i più delicati e difficili sinora avuti da Obama, per il numero di problemi sul tavolo e per l'eredità storica dei rapporti tra i due Paesi - il presidente Usa faccia distinzione tra le massime cariche dello Stato che si accinge a visitare, accordando all'una, il Presidente, una buona pagella e all'altro, il primo ministro, un voto che non raggiunge la sufficienza.

viaggio una nota di ottimismo, come ha fatto già in passato e come è nel suo carattere, dicendo in sostanza: la mia è una politica di pace e di distensione nel mondo e ho fiducia di avere i migliori interlocutori per attuarla.

Tutto ciò detto, non si può ignorare che Medvedev è uomo di Putin, che si trova al potere grazie a lui e che la popolarità di Putin è tuttora, nella grande maggioranza della popolazione russa, infinitamente superiore a quella di chi, fino allo scorso anno, era un abile e intelligente burocrate che poi ha preso il suo posto. C'è anche da dire che al fondo dei rapporti russo-americani (come anche di quelli con l'Europa) sta l'eterna questione dell'influenza della Russia nei Paesi dell'area che direttamente la circonda e che essa considera di suo strategico interesse, dall'Ucraina, alla Bielorussia, alla Moldavia, alla Georgia e agli altri Paesi del Caucaso e dell'Asia Centrale. È qui che la Russia viene sfidata da alcuni di questi stessi Paesi nonché dall'Occidente, quando si parla di estendere la Nato (o l'Unione Europea) ai suoi confini, subentrando così in ciò che a Mosca si considera una specie di dominio riservato, come il caso della Georgia insegna. Ora, questo non è un tema sul quale si può finora intravedere qualche divaricazione tra Putin e Medvedev: è un tema al quale si riconnettono l'anima russa e l'intera storia russa; è un tema profondamente sentito a livello popolare, una sembianza di grandezza che sopravvive al trauma del collasso dell'antico impero zarista e poi sovietico e alla frantumazione dell'ex Urss in quindici diverse repubbliche.

È quindi legittimo il dubbio che la sottigliezza di Obama nel distinguere tra Putin e Medvedev prima di incontrarli sia, da questo punto di vista, molto lungimirante. Putin ha replicato a Obama, abbastanza seccamente, che lui ha i piedi ben piantati nel presente. Il portavoce del Cremlino, invece, ha dato al Presidente americano una risposta ineccepibile: Obama non è evidentemente in possesso di tutte le informazioni necessarie su ciò che accade in Russia. Ancora più utile, quindi, è la sua visita, così che possa constatare che tra il presidente Medvedev e il primo ministro Putin non vi è nessuna divergenza di posizioni. Se tutto questo fosse solo un gioco diplomatico, direi che finora i russi sono in vantaggio di 2 a 1.

Cosa può aver indotto Obama a un simile linguaggio? Negli ambienti più liberali e intellettuali russi, senza dubbio si spera in una evoluzione in senso maggiormente liberale dell'intera società russa e si fa assegnamento su Medvedev perché ciò si realizzi: la loro voce raggiunge certo alla Casa Bianca anche orecchie vicine a quelle di Obama. C'è poi da dire che in politica estera, e cioè sui grandi argomenti che verranno discussi a Mosca oggi, è il presidente Medvedev che ha voce in capitolo, e non il primo ministro Putin: la costituzione russa non lascia dubbi in proposito e sarà dunque Medvedev il primo e vero interlocutore di Obama. Infine, il presidente americano ha sicuramente inteso dare così al suo